

**IN PRIMO PIANO** ◆ *Prosegue il dibattito sull'idea dello «scambio» per favorire l'assunzione di giovani «Anticipiamo il Tfr come forma d'incentivo»*

# Paci: «Lavoratori in part time con i soldi delle liquidazioni»

Il presidente dell'Inps: stop ai trattamenti di anzianità  
La Cgil: ma non devono esserci cadute di reddito

**FELICIA MASOCCO**

**ROMA** Anticipare la liquidazione per incentivare il ricorso al part time e realizzare la «staffetta» tra giovani e anziani. Parliamo di lavoratori: quelli prossimi alla pensione potrebbero rinunciare al tempo pieno e consentire così l'assunzione di un giovane, ed entrambi lavorerebbero a orario ridotto. Ma come convincere un pensionando a praticare il part time, visto che meno lavoro significa anche meno reddito? Il neo presidente dell'Inps, Massimo Paci, intervenendo ieri al convegno sul Patto sociale promosso dai Ds, ha illustrato una sua idea: utilizzare tutto o parte del trattamento di fine rapporto (Tfr, o liquidazione), anticiparlo insomma, in modo da coprire la caduta di reddito per il tempo che manca alla conclusione del percorso lavorativo.

Alla sua prima uscita pubblica da presidente dell'istituto di previdenza, Paci ha dunque preferito spostare il dibattito sulle entrate, piuttosto che sulle uscite dell'Inps: e quella della «staffetta» potrebbe essere una via percorribile. «L'idea di fondo è quella di permettere al lavoratore vicino alla pensione di uscire qualche anno

prima (si parla di tre anni, ndr) in contemporanea all'assunzione di un giovane da parte dell'azienda. È essenziale però - ha puntualizzato Paci - che questo non significhi una anticipazione dell'età per la pensione di anzianità, alle quali invece va messo un stop».

«È una delle tante soluzioni tecniche al problema - commenta il segretario confederale della Cgil Giuseppe Casadio -. Ma al momento è soltanto un'idea che rimane tra quelle da prendere in considerazione per provare finalmente a mettere in campo una proposta strutturata. Al lavoratore che passa al part time, tuttavia, bisogna coprire le differenze salariali e i costi contributivi». Se ne discute, dunque, ma tenendo presente che «nessun diritto deve essere compromesso» e che l'eventuale anticipo della liquidazione «non significhi un danno futuro». Convinto che il passaggio al part time «non possa essere autofinanziato dal lavoratore» è anche il segretario confederale della Uil Adriano Musi, il quale ricorda che il Tfr è «salario differito» e dunque l'incentivo deve essere un altro.

Il dibattito è aperto. Come del resto quello su come aumentare l'occupazione e di conseguenza le entrate dell'Inps, altro problema

## Ma in Italia il tempo parziale non decolla

**ROMA** Il part time cresce lentamente in Italia, ma stenta a decollare. Nel 1994 i lavoratori occupati a tempo parziale rappresentavano il 5,8% del totale, nel 1998 sono saliti solamente dell'1,5%, arrivando al 7,3%. Per contro, nel corso dell'anno passato il 22,2 per cento delle persone che ha trovato un impiego, lo ha fatto accettando un contratto part time (367 mila nuovi ingressi su un totale di 1.654.000), nel 1996 era capitato al 18,5% dei nuovi assunti. La fascia d'età più interessata è quella che va dai 25 e i 34 anni: il 24,8% ha un contratto a tempo parziale. Incidenza bassissima fra gli over 65: solo il 3,1% infatti è impiegato con questa forma contrattuale. La categoria più interes-

(se non il principale), dell'Istituto. Per il suo presidente, l'occupazione va portata almeno al 60-63% contro l'attuale 51%, ma contemporaneamente occorre combattere l'evasione contributiva. Secondo le stime dell'Inps, i contributi evasi aumentano a 16 mila miliar-



sata è quella degli operai specializzati, con il 21,2% dei lavoratori occupati a tempo ridotto. Seguono gli impiegati del settore supporti amministrativi (19,7%), quelli dei servizi vari (15,2%), gli operatori di laboratorio (14,1%), gli artigiani (10,2%), gli impiegati amministrativi (7,3%), gli assistenti di vendita (5,8), i tecnici (3,5) e i forestali (3,1).

**SEGUE DALLA PRIMA**

## LA MEMORIA CORTA...

d'accordo con le sue tesi ed argomentazioni, non è stata mai un magistrato da barricata, non ha mai preteso di essere una sorta di vendicatore dei torti. Ha ragionato intorno ai gravi problemi dell'amministrazione della giustizia, e più in generale sugli assetti istituzionali, spesso smussando pretestuose polemiche e disinnescando contrapposizioni preconcette. Dunque, pacatamente, un invito a lasciare da parte gli anticipi di campagna elettorale e a ragionare senza partito preso.

E allora, proprio cercando di seguire per primi questa regola, riteniamo che la candidatura di Elena Paciotti e la sua decisione di lasciare la magistratura, ponga un problema più generale: quello delle norme che debbono stabilire in che modo i giudici possano partecipare al confronto e al dibattito politico. Non si può lasciare alla sensibilità del singolo la correttezza del comportamento: bisogna regolamentare la materia, una volta per tutte. Appunto, prima di tutto, per la credibilità delle istituzioni. Di recente, a un dibattito su

Mani pulite, Gherardo Colombo ha ribadito il diritto dei magistrati a esprimere le loro opinioni sui grandi temi della giustizia. Gli è stato fatto notare che le opinioni hanno ben diverso peso quando un magistrato è anche titolare di inchieste delicate che possono condizionare il confronto politico, rispetto alle teorie di scuola, avulse da un contesto di contingenza.

Ecco, continuiamo a pensare che quelle siano interferenze pericolose, mentre lasciare la magistratura per sostenere le proprie idee, per portare avanti un progetto, è una strada maestra che non lascia spazio ad equivoci. Non ci è mai passato per la testa che la Paciotti avesse deciso di candidarsi dopo aver fatto qualche favore al Polo contrapponendosi ai suoi

colleghi milanesi di Mani pulite. Non abbiamo mai pensato che il Polo le avesse offerto lo scranio in parlamento per una sorta di ricompensa. La Paciotti ha fatto la sua scelta politica, legittima. Certo avrebbe potuto e dovuto dimettersi prima di candidarsi o subito dopo essere stata eletta. È andata avanti per qualche tempo godendo di una aspettativa, come per lasciarsi aperta una porta, pronta a tornare indietro. Non è accaduto, per fortuna, perché sarebbe stato una soluzione indegna per chi ha buon senso e per chi tiene al prestigio delle funzioni e delle istituzioni. Il giudizio politico è tutt'altro, ovviamente: quello che ha fatto la Paciotti, da donna politica, non ci piace neanche un po'. Ma bisogna sempre distinguere, a nostro avviso, tra le questioni di principio e la pratica quotidiana, tra le regole istituzionali e i comportamenti.

Qualcuno ha scritto - il Messaggero ieri - che i Ds con la candidatura della Paciotti sfidano Prodi sul terreno della questione morale. Come dire: il Professore ha Di Pietro, gli altri, a sinistra, schierano la Paciotti. Vediamo chi ha il bucato più bianco? Sbagliato il ragionamento, a nostro avviso: se bastasse per risolvere la questione morale schierare un magistrato, per quanto di alto profilo, avremmo risolto tutti i problemi.

Purtroppo non è così. E non ci sono sfide da vincere. Ci sono dei nodi da affrontare che riguardano la giustizia, i diritti individuali, la libertà e l'indipendenza della magistratura. C'è da superare una visione distorta, che - guarda caso - la Paciotti ha sempre combattuto, per cui si contrappongono giustizialismo e ipergarantismo. Si tratta di contemperare difesa della collettività e tutela della persona. Non serve a nulla alimentare polemiche che possono tornare utili nella battaglia elettorale, ma che non spostano di una virgola il problema, che non contribuiscono ad avviare serie riforme. Lo ricordi, ogni tanto, anche il Polo.

**PAOLO GAMBESCIA**

# A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **L'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

**Abbonamento annuo**  
13 mesi al posto di 12 con scadenza il 30 aprile 2000  
6 giorni al prezzo di 460.000 lire

**SCHEDA DI ADESIONE**  
Desidero abbonarmi a **L'Unità** per 13 mesi con scadenza il 30 aprile 2000 per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 € e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  
 American Express  Visa  Eurocard

Numero Carta \_\_\_\_\_ Scadenza \_\_\_\_\_  
Firma Titolare \_\_\_\_\_

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali di L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'inizio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

